

Corrispondenza Estera per la Toscana con la Mediazione Austriaca Uso dei bolli “Austria” e “T.A.”

Alessandro Papanti (ASPOT)

PRIMA PARTE

Accordi postali fra Austria e Toscana

I rapporti fra l'amministrazione postale austriaca e quella del toscana, già buoni nel '700, stante il legame di parentela fra le Case regnanti, divennero ancora più stretti dopo la Restaurazione.

Tali rapporti furono regolati attraverso accordi bilaterali, in cui, pur avendosi riguardo ai principi di reciprocità, il peso predominante dell'Austria non mancò di farsi sentire sotto un duplice profilo:

- nella regolamentazione degli aspetti economici dei traffici postali fra i due Paesi;
- nell'instradamento dei flussi postali provenienti dalla Toscana, o in transito da questa provenienti da altri stati esteri, in particolare dallo Stato Pontificio.

Perseguendo questi obiettivi, l'Austria, già privilegiata dalla propria posizione geografica negli scambi postali da e verso l'Europa Centrale ed Orientale, mirava ad assumere una posizione di rilievo anche nel servizio postale verso l'Europa Occidentale, sottraendo così al Regno di Sardegna parte della corrispondenza diretta in Spagna, Portogallo, ma soprattutto in Francia ed in Inghilterra; avrebbe altresì potuto esercitare una sorta di controllo sulle lettere in transito.

Questi fini traspasiano dalle convenzioni stipulate con la Toscana, concernenti le corrispondenze estere dirette in Toscana e quelle provenienti da questa. Nel **1815** le lettere provenienti da oltre l'Impero Austriaco vengono gravate da una tassa fissa di soldi 8 per oncia (1).



27. 5. 1821. Lettera spedita sotto la vigenza della Convenzione Tosco Austriaca del 1817, con tassa di 13 Crazie a carico del destinatario. Da notare la presenza del CONTROBOLLO, che indica un debito toscano verso l'Amministrazione Lombarda. Con il successivo accordo del 1839, tale indicazione non sarà più necessaria – salvo i casi in seguito specificati – stante la presenza dei timbri AUSTRIA N°.

Con la prima convenzione del restaurato ordine prenapoleonico (Convenzione Tosco Austriaca 1.8.1817) (2), l'Austria faceva valere la propria predominanza sotto il profilo economico. Fra Austria e Granducato di Toscana fu convenuto infatti che *“in vista delle spese per mantenere una stabile corrispondenza per un tratto di strada incomparabilmente maggiore a quello che percorrono le Poste Toscane, la direzione delle poste granducali pagherà alla Direzione delle Poste Imperiali un indennizzo annuale di Lire Italiane sedici mille correnti oltre il rimborso di centesimi cento quindici del eguale corso per ogni oncia.....delle lettere cosiddette forensi, cioè quelle trasmesse dagli uffici svizzeri per la Toscana...”* e che le lettere destinate in Toscana che *“arrivassero agli uffici imperiali caricate dagli uffici esteri*

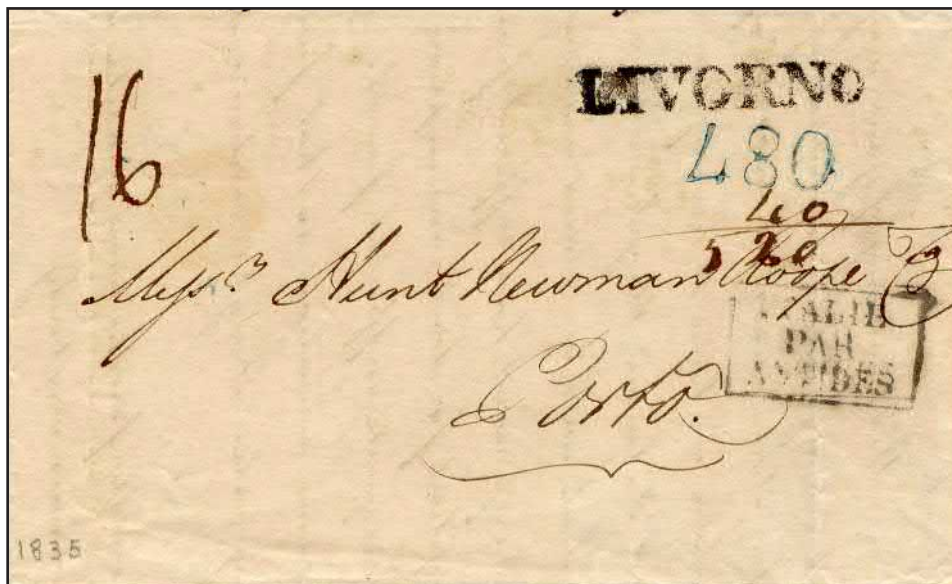
di qualche spesa questa sarà separatamente rimborsata dagli uffici granducali” (art 10). Invece “Le corrispondenze nascenti dalla Toscana o giungendovi da altri paesi esteri che si trasmettono agli uffici imperiali saranno consegnate gratuitamente” (art. 11) alle poste austriache. Gli articoli segreti aggiunti a questa convenzione prevedevano poi che i corrieri imperiali o granducali che avessero stabilito corsi di posta con Roma o, attraverso lo Stato Romano, con Napoli, avrebbero trasmesso gratuitamente la corrispondenza, da quello che le avesse trasportate, all’altro (art. 1). Con la convenzione successiva, del 4.9.1822 (3), il predominio austriaco fu fatto valere sotto l’aspetto politico e venne volto all’accaparramento della corrispondenza in transito o in partenza dalla Toscana. Da un lato l’Austria “in maniera che l’Ufficio Generale Toscano possa ricavare tutti quei vantaggi fiscali che godono le proprie Poste Imperiali dal carteggio con li Stati Esteri” rinunciava ai 16.000 Franchi annui ed ai 115 centesimi l’oncia per le lettere da e per la Svizzera che la Toscana doveva corrispondere in base al sopra riportato art. 10, e si limitava a chiedere il rimborso di quanto essa dovesse pagare agli stati esteri, senza nulla richiedere per il transito nell’area postale austriaca “per il Carteggio della Turchia ed il Levante, la Russia, Polonia, Prussia, Svezia, Norvegia, Danimarca, Paesi Bassi, Inghilterra, Scozia ed Irlanda, li Stati della Confederazione Germanica, la Svizzera, Francia e la Penisola Spagnola” (art. 13). Per converso il Granducato si obbligava a “rimettere gratuitamente alle Poste Imperiali tutte le lettere nate nel Granducato, e quelle transitanti a destinazione degli Stati e Paesi nominati nel precedente articolo” (art. 14). In pratica la Toscana doveva inoltrare alle Poste Imperiali tutta la corrispondenza diretta all’estero.



28. 11. 1827. Lettera da Livorno per Oporto affidata, in base alla convenzione Tosco-Austriaca del 1822, alle poste austriache che la fecero transitare per Milano, dove furono apposti i bolli **Toscana** e **L.T.** in cartella ed attraversare la Svizzera verso nord fino ad Uninga, punto di confine fra Austria e Francia, dove fu impresso il bollo di entrata francese **AUTRICHE PAR HUNINGUE**. Da qui viene diretta verso il sud della Francia, ed attraversa la Penisola Iberica fino al Portogallo. E’ evidente che sarebbe stato assai più breve il percorso per lo Stato Sardo ed il Mezzogiorno della Francia.

Infatti i Paesi nominati nell’art. 13 comprendevano, oltre a quelli dell’Europa Centrale ed Orientale, la Turchia e Levante – per i quali l’Austria era naturale mediatrice per posizione geografica - anche Portogallo, Spagna, Francia, Inghilterra, Scozia, Irlanda, Svizzera. Intento dell’Austria era quindi quello di far passare per l’Impero sia la corrispondenza in partenza dalla Toscana che quella da essa in transito proveniente dal Pontificio e dalle Due Sicilie per qualunque destinazione fosse diretta, sottraendo flussi postali al Regno di Sardegna. L’unica eccezione era costituita dalla possibilità per la Toscana di rimettere la corrispondenza diretta nel “Mezzogiorno della Francia” senza la mediazione austriaca (art. n.16).

Il divieto per l’amministrazione toscana di far transitare pacchi di lettere chiusi provenienti da poste estere, completa il quadro del disegno austriaco volto anche a controllare e censurare la corrispondenza europea (art. 15). Vi era infatti l’intento di prevenire ed ostacolare il diffondersi di ideologie liberali, di cui i moti carbonari del 1820-21 erano stati espressione. Questo accordo tuttavia non impedì che parte della corrispondenza toscana diretta nell’ovest dell’Europa continuasse ad essere instradata ugualmente per il Regno di Sardegna, stanti le convenzioni con questo stato stipulate dal Granducato proprio nello stesso periodo (Convenzione Tosco-Sarda del 22.10.1817 e del 9.11.1822) (4).



13. 3. 1835. Lettera come la precedente (ma in doppio porto) da Livorno per il Portogallo. Il percorso seguito è tuttavia quello del Regno di Sardegna e sud della Francia, come risulta dal bollo di entrata in cartella **ITALIE PAR ANTIBES**. Il destinatario corrispose in totale **520** Reis: **480** (doppio porto: 240 + 240) impressi con timbro e **40** manoscritti.

La Convenzione 8 aprile 1839

Dopo circa diciassette anni, con la convenzione del 8.4.1839 (5), l'obbligo per l'amministrazione toscana "di appoggiare alle Poste Austriache le lettere con diverse destinaz.i, non tanto nascenti nel Granducato quanto all'Estero transitanti per il med.mo..." – la cui applicazione come sopra rilevato pare sia stata piuttosto blanda - viene praticamente soppresso: "...restando libera l'Amm.ne Granducale d'incamminare tali lettere per quella via che più le conviene" come pure "di spedire le corrispondenze per la Grecia e la Turchia Europea ed Asiatica col mezzo dei Battelli a Vapore Francesi..." (art. 8).

In seguito a questo nuovo orientamento, poiché "presumibilmente...l'Amministrazione delle Poste Toscane non spedirà più col mezzo degli Uffici Austriaci la corrispondenza per gli stati esteri ivi nominati...si è convenuto che l'Amm. ne delle Poste del Granducato di Toscana paghi a quella Austriaca, oltre agli assegni esteri addebitati agli Uffici Imperiali, il diritto di transito sopra le lettere procedenti dagli Stati Esteri ed in passaggio per gli Stati Austriaci a destinazione della Toscana a seconda delle diverse provenienze delle medesime, come appresso..." (art. 9).

Da un lato quindi l'Austria scioglie la Toscana dall'obbligo di inoltrare tramite le poste imperiali, le lettere dirette in altri Stati e le si concede la possibilità di avvalersi dei vapori francesi tramite lo scalo di Livorno.

Dall'altro viene convenuto che le poste granducali avrebbero corrisposto a quelle imperiali un diritto di transito per le corrispondenze dirette in Toscana, che passavano per il territorio austriaco o di paesi annessi, provenienti dai vari stati stranieri nonché per via di mare da Trieste.

Questo cambiamento di indirizzo fu certamente dovuto al fatto che negli anni precedenti, grazie anche alla convenzione del 1822, gli equilibri postali europei si erano spostati a favore dell'Austria, che era ormai riuscita a far convergere e transitare sul proprio territorio buona parte della corrispondenza internazionale.

PRIMO PERIODO: GENNAIO 1840 – MARZO 1851

La convenzione entrò in vigore con il 1 gennaio 1840.

L'Amministrazione Austriaca distinse otto zone di provenienza estera e di entrata nell'Impero e stabilì cinque diverse tasse di transito in relazione alla lunghezza del percorso sul proprio territorio, da richiedere alla Toscana. Predispose altresì otto bolli di transito (*T.A. Transito Austria*) che indicavano le diverse provenienze da nazionalità estere e in alcuni la via o località di entrata nell'Impero Austriaco. Ad ogni bollo di transito/entrata corrispondeva un "diritto di transito" posto a carico dell'amministrazione toscana. Tale diritto nei conteggi interstatali Austria-Toscana era dovuto ogni 30 grammi di peso. Non essendo addebitata singolarmente, sulle lettere non compare annotazione della tassa medesima. Erano gli stessi bolli di transito, apposti su ogni corrispondenza, ad indicare comunque la categoria di credito austriaco verso la Toscana, che così poteva facilmente individuare la zona di provenienza estera e di entrata nell'Impero, e di conseguenza la tassa di transito da corrispondere all'Austria.

Alcuni di tali bolli sono riscontrabili in varianti e colori diversi. Per alcuni di essi non è certo il luogo d'uso. Dall'art. 9 della Convenzione, sopra riportato, si evince che la corrispondenza estera doveva giungere franca fino al confine austriaco. Quando ciò non fosse avvenuto, sarebbe stato addebitato alla Toscana, oltre al transito austriaco, quanto fatto gravare dalle Poste Straniere alle Poste Imperiali.

I punti di raccolta della corrispondenza proveniente dall'Austria e diretta in Toscana erano alcuni importanti uffici postali del Lombardo-Veneto; da questi la posta era instradata a Firenze per la via di Bologna, oppure, nel caso in cui vi fossero opposizioni da parte dello Stato Pontificio, per la strada di Modena, Boscolungo, Pistoia.

Le poste granducali realizzarono a loro volta sette bolli, con la dicitura "AUSTRIA N°", portanti un numero dal 1 al 7; erano in dotazione alla Direzione Postale di Firenze, dove confluiva tutta la corrispondenza estera pervenuta tramite la mediazione austriaca. Ognuno di essi veniva abbinato ad un bollo austriaco di transito.

In un documento datato "11 luglio 1844", recentemente reperito presso l'Archivio di Stato di Firenze, nel quale sono elencati i "Bolli esistenti nella Stanza d'Arrivo e Partenza nelle Direzione Principale di Firenze" sono riportate le impronte, fra le altre, dei sette bolli "AUSTRIA N°" sotto la dizione "Per le corrispondenze con assegno che provengono dagli Uffici di Verona e Milano". Tale documento è rilevante ai fini della materia in esame in quanto: A) conferma che tali bolli erano impressi sulla corrispondenza proveniente tramite l'Impero Austriaco che era gravata da "assegno", per la quale cioè le poste toscane dovevano corrispondere una tassa all'Austria; B) precisa che gli uffici di raccolta della corrispondenza per la Toscana erano Milano e Verona, mentre finora si era ritenuto che fossero Milano e Mantova. Sta di fatto che Mantova già ai tempi delle poste dei Della Torre e Tasso, era un importante centro di smistamento della corrispondenza per e dall'Italia, ed aveva mantenuto questa funzione, tantovero che su diverse lettere di quelle qui prese in esame, si riscontra il bollo di questa città apposto in transito. La contraddizione, probabilmente solo apparente, è superata dal fatto che a Verona avevano sede gli uffici amministrativi con i quali le poste toscane tenevano i rapporti contabili. A Mantova era quindi la sede operativa delle poste imperiali, mentre a Verona vi era quella amministrativa.

Oltre ad indicare la provenienza e il "raggio", nella prassi queste bollature consentivano anche di facilitare l'applicazione ad ogni lettera della corretta tariffa toscana da addebitare al destinatario e ne giustificavano il relativo importo, che ovviamente variava secondo l'entità del diritto di transito austriaco, anche se – come vedremo nelle singole provenienze – non in modo strettamente proporzionale. Il problema della determinazione della tariffa da applicare, poteva porsi particolarmente nei casi, come vedremo non infrequenti, nei quali il bollo di transito austriaco non era impresso.

I bolli con il N°1 e 3 sono conosciuti in due tipi; probabilmente furono rifatti perché danneggiatisi con l'uso. Gli abbinamenti fra bollo austriaco e toscano, nonché il corrispondente diritto di transito in Lire Austriache - pressoché equivalenti alla Lira Toscana (0,84 Lire Italiane) - sono i seguenti:

<u>Bollo austriaco</u>	<u>Bollo toscano</u>	<u>Diritto di transito ogni 30 gr.</u>
<i>T.A. Trieste Via di Mare</i>	<i>AUSTRIA N° 1</i>	Lire Austriache 1
<i>T.A. Svizzera Via di Milano</i>	<i>AUSTRIA N° 2</i>	Lire Austriache 1
<i>T.A. Svizzera Via di Bregenz</i>	<i>AUSTRIA N° 3</i>	Lire Austriache 2
<i>T.A. Germania Via Svizzera e Bav</i>	<i>AUSTRIA N° 4</i>	Lire Austriache 2 c.mi 80
<i>T.A. Germania e Norte Via Boemia</i>	<i>AUSTRIA N° 5</i>	Lire Austriache 3 c.mi 20
<i>T.A. Russia Settentrionale</i>	<i>AUSTRIA N° 6</i>	Lire Austriache 3 c.mi 60
<i>T.A. Russia Meridionale</i>	<i>AUSTRIA N° 7</i>	Lire Austriache 4 c.mi 20
<i>T.A. Turchia</i>	<i>AUSTRIA N° 7</i>	Lire Austriache 4 c.mi 20
Per giornali e stampe sotto fascia, per ogni foglio		Lire Austriache 0 c.mi 5
Per mostre e campioni		1/3 rispetto alle lettere

Come già accennato, il diritto di transito austriaco non è annotato sulla corrispondenza in questione perché liquidato direttamente a livello interstatale, in modo cumulativo. Sul fronte delle lettere è invece sempre visibile l'importo dovuto dal destinatario, in base alle tariffe determinate dall'amministrazione postale toscana che i distributori dovevano riscuotere per ogni lettera. Le tariffe toscane, basate su quelle in vigore già dal 1836, per le lettere in arrivo dall'estero in relazione alle diverse provenienze in relazione ai bolli *Austria N°* erano quelle riportate nel seguente prospetto, dove per ogni provenienza è indicato il porto dovuto per la lettera semplice (del peso fino a 6 denari), per il peso di un'oncia (gr.28,292) e per quello di ogni denaro (gr. 1,18 circa). Il periodo tariffario qui considerato giunge fino al marzo 1851, poiché dall'aprile successivo trova applicazione la convenzione 5 dicembre 1850, che portò cambiamenti nella classificazione e raggruppamento delle provenienze e nel sistema di conteggio e tassazione.

Gennaio 1840 – Marzo 1851

<u>Bollo austriaco</u>	<u>Bollo toscano</u>	<u>Lettera semplice</u>	<u>Oncia</u>	<u>Denaro</u>
<i>T.A. Trieste Via di Mare</i>	<i>AUSTRIA N° 1</i>	8	48	2
<i>T.A. Svizzera Via di Milano</i>	<i>AUSTRIA N° 2</i>	10	48	2
<i>T.A. Svizzera Via di Bregenz</i>	<i>AUSTRIA N° 3</i>	10 o 12	48	2
<i>T.A. Germania Via Svizzera o Bav</i>	<i>AUSTRIA N° 4</i>	14	96	4
<i>T.A. Germania e Norte Via Boemia</i>	<i>AUSTRIA N° 5</i>	14	96	4
<i>T.A. Russia Settentrionale</i>	<i>AUSTRIA N° 6</i>	16	96	4
<i>T.A. Russia Meridionale</i>	<i>AUSTRIA N° 7</i>	16	96	4
<i>T.A. Turchia</i>	<i>AUSTRIA N° 7</i>	16	96	4

Per meglio chiarire il sistema postale usato per questo tipo di corrispondenza, può tornare utile analizzare una lettera, con indicazione cronologica dei bolli e segni postali apposti.



8. 3.1842. Lettera dalla Baviera alla Toscana (recto e verso).

1. Consegna della lettera con destinazione Toscana all'ufficio postale dello Stato Estero; questo riscuote la tassa fino al confine austriaco. *Sulla nostra lettera viene apposto il bollo nominativo **AUGSBURG 8 MAR. 1842**, e annotazione del pagamento della tassa fino al confine austriaco di **6** kreuzer (al verso).*
2. La lettera entra nel territorio dell'Impero Austro-Ungarico da una delle otto vie o settori previsti dalle poste austriache, e giunge in un ufficio postale - più o meno vicino al confine austriaco dal punto di entrata della lettera estera - dove viene apposto il bollo di transito austriaco. *Nel caso in oggetto la lettera transita dall'ufficio postale di Mantova o Verona, dove viene impresso il bollo T.A.. Germ" a via della Svizz" a o Bav" a.*
3. Viene trasportata in uno degli uffici austriaci di raccolta e smistamento della corrispondenza destinata alla Toscana: Milano, Verona e/o Mantova. *Nel nostro caso l'ufficio di apposizione del bollo di transito è Innsbruck, quello di raccolta è Mantova.*
4. Qui le lettere sono raggruppate, impacchettate, pesate ed instradate verso la Toscana, normalmente per la via di Bologna. Per ogni invio viene redatta una distinta di accompagnamento, probabilmente con specifica del peso di ogni pacchetto e del corrispondente "Assegno", cioè della tassa di transito austriaco che dovrà essere pagato dalla posta toscana in base al peso complessivo; alla consegna del pacchetto al corriere toscano oppure all'arrivo a Firenze, viene verificato il peso e l'importo dovuto. La Direzione di Firenze paga "l'assegno" del pacchetto all'amministrazione austriaca ed appone sulle singole lettere il bollo *AUSTRIA N° 4*. *Nella fattispecie viene impresso il bollo **AUSTRIA N° 4**.*
5. Calcola quindi la tariffa appropriata in base all'entrata nell'Impero Austriaco risultante dal bollo T.A. e ne manoscrive l'importo a carico del destinatario. *Viene vergata la tariffa di **14** Crazie della lettera semplice.*
6. Eventuale inoltro della lettera all'ufficio postale di destinazione diverso dalla Capitale, per la consegna e la riscossione della tariffa dal destinatario. Si ritiene che liquidazione ed indicazione della tariffa fossero effettuate dall'ufficio centrale di Firenze anche in questi casi.

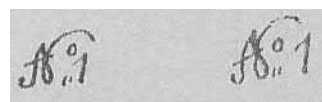
Sulla base di queste premesse, passiamo a considerare le caratteristiche delle corrispondenze secondo la provenienza, e l'abbinamento dei bolli T.A. e AUSTRIA N°.

Si avverte che:

- Parte dei dati sotto riportati relativi ai bolli austriaci sono tratti da un accurato studio di Paolo Vollmeier pubblicato in lingua tedesca nel 1971 (6).

- I dati stessi sono relativi ai bolli *T.A.*. Per i bolli *AUSTRIA N°* - impressi sempre in colore nero - è indicato solo il numero usato; il periodo d'uso di questi è generalmente compreso fra il 1840 ed il marzo 1851.

*T.A.
Trieste via
di mare*



Uso Corrispondenze che pervenivano a Trieste dalla via di mare, per le quali la convenzione prevedeva l'apposizione in questa città del bollo austriaco *T.A. Trieste via di mare* ed a Firenze dell' **AUSTRIA N°1**.

Esistono due tipi di questo bollo: si distinguono dalla diversa lunghezza della cifra **1**.

<u>Provenienza</u>	Isole Ionie, Alessandria, Costantinopoli.	<u>Luogo d'uso</u>	Trieste
<u>Punto di raccolta</u>	Mantova	<u>Date note</u>	19.11.47 – 3.2.53
<u>Colore</u>	Nero	<u>Bollo Toscano</u>	Austria n°1
<u>Tariffe</u>	Lettera semplice 8 Crazie; un'oncia 48 Crazie; ogni denaro 2 crazie.		



13. 11. 1850. Lettera da **Corfu** a Firenze, trasportata dai vapori del Lloyd Austriaco a Trieste, dove fu apposto il bollo *T.A. Trieste via di mare*. Il mittente pagò **12 pence** (manoscritto al retro); indicazione di **3 Kreuzer** per il diritto marittimo a favore del Lloyd. In arrivo il giorno 24 a Firenze, fu apposto il bollo **AUSTRIA N°1**. Il destinatario corrispose il diritto per la lettera semplice di **8 Crazie**.



28. 2.. 1850. Da **Corfu** a Firenze, trasportata "Col piroscapo austriaco" fino a Trieste. Come nel caso precedente, il mittente ha corrisposto **12 pence** (manoscritti al verso). Sul fronte: manoscritto **3 Kreuzer** per il porto adriatico e bollo **A.T.** (Austria Transito). Le poste fiorentine - in mancanza del bollo di transito austriaco per la via di mare di Trieste e forse ritenendo che la lettera provenisse dall'Europa Orientale per via di terra - erroneamente apposero il bollo **AUSTRIA N° 7**; di conseguenza fu applicata la tassa della lettera semplice corrispondente a quel tipo di provenienza, pari a **16 Crazie**.

*T.A.
Svizz'a via
di Milano*



Uso Corrispondenze provenienti dalla Svizzera trasportate per la via di Milano, con abbinamento dei bolli *T.A. Svizz'a via di Milano* delle poste imperiali e **AUSTRIA N° 2** dell'amministrazione granducale.

Provenienza Aarau, Chur, St.Gallen, Zurich, ecc.

Luogo d'uso Milano

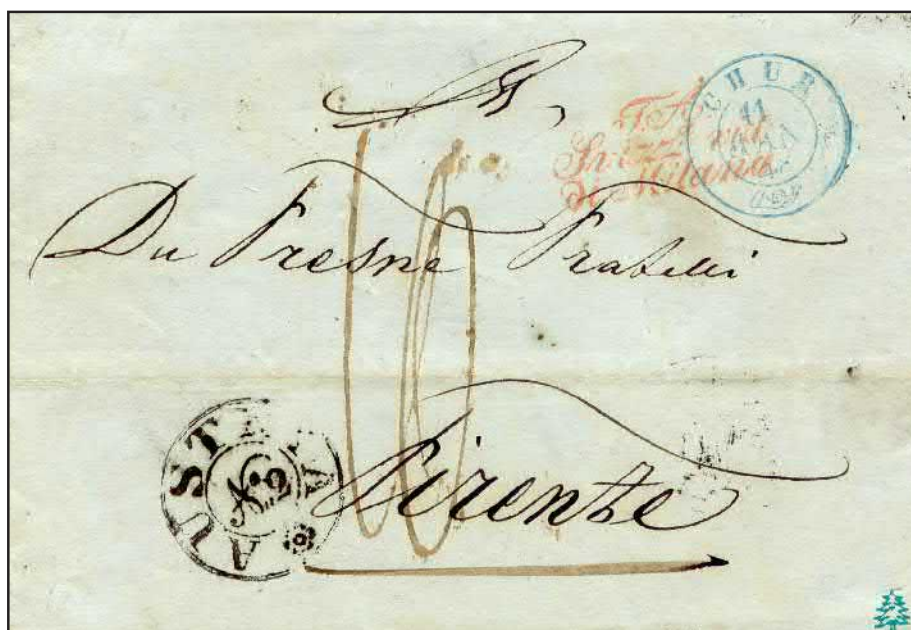
Punto di raccolta Milano

Date note 19.11.47 – 3.2.53

Colore Rosso

Bollo Toscano Austria n°2

Tariffe Lettera semplice 10 Crazie; un'oncia 48 Crazie; ogni denaro 2 crazie.



11. 1. 1848. Lettera da **Chur** a Firenze. Il mittente corrispose la tassa svizzera (3 manoscritto al verso). In transito per Milano fu impresso il **T.A. Svizz'a via di Milano**; a Firenze l'**AUSTRIA N°2**. Il destinatario corrispose le **10** Crazie della lettera semplice.



20. 3. 1850. Lettera da **Zurich** a Pescia, resa "franca confini" con **8** rappen (al verso in sanguigna) e come confermato dal bollo **Franco Granze**. A Firenze fu apposto il bollo relativo alla convenzione tosko-austriaca. Poiché la lettera pesava 7 denari, fu applicata la tariffa di **14** Crazie (7 x 2 Cr.).

Dal 1848 l'ufficio postale di Milano cessa di apporre il bollo di provenienza dalla Svizzera, forse in quanto non ritenuto più necessario.

*T.A.
Svizz'a via
di Bregenz*



Uso Lettere provenienti dalla Svizzera orientale, che giungevano in Austria via di Bregenz. Abbinamento dei bolli *T.A. Svizz'a via di Bregenz* e **AUSTRIA N°3**. Situata, sul lago di Costanza, a confine con l'estremità nord-orientale della Svizzera, Bregenz fu un instradamento poco usato per la corrispondenza indirizzata in Toscana. E' infatti nota solo nell'anno 1841. A questa via si preferì usare quella di Milano, probabilmente perché il tragitto era più breve ed il diritto di transito reclamato dalle poste austriache inferiore: Lire Austriache 1 invece di 2 ogni 30 grammi di corrispondenza.

Del bollo toscano sono noti due tipi, riconoscibili dalla diversa forma del numero **3**. Con il timbro di transito austriaco via di Bregenz è conosciuto solo il primo tipo, sopra illustrato.

La tariffa toscana a carico del destinatario era invece la stessa in ambedue i casi (7). Tuttavia in ambedue le lettere con questa provenienza esaminate da Vollmeier (8), la tariffa applicata non è di 10 Crazie, ma di 12.

<u>Provenienza</u> Svizzera orientale: St. Gallen.	<u>Luogo d'uso</u> Bregenz
<u>Punto di raccolta</u> Mantova	<u>Date note</u> 8.3.1841 – 4.12.1841
<u>Colore</u> Azzurro	<u>Bollo Toscano</u> Austria n°3
<u>Tariffe</u> Lettera semplice 10 (o 12) Crazie; un'oncia 48 Crazie; ogni denaro 2 Crazie.	

*T.A.
Germ" a via della
Svizz" a o Bav" a*



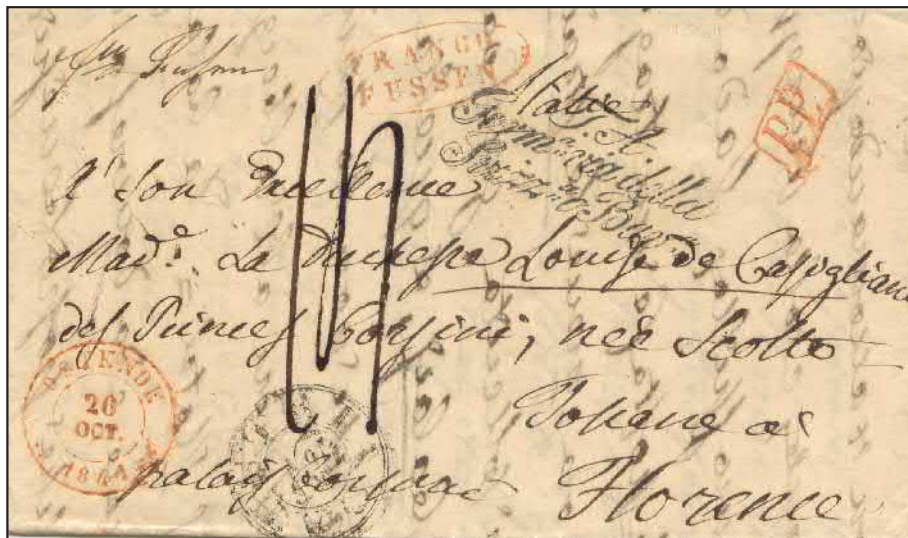
Uso Sulla corrispondenza proveniente dalla Confederazione Germanica attraverso la Svizzera o la Baviera, la posta austriaca usava il bollo *T.A. Germ" a via della Svizz" a o Bav" a*, quella toscana l'**AUSTRIA N° 4**.

E' noto nei colori rosso e nero secondo che l'entrata avvenisse rispettivamente via di Svizzera o via di Baviera. Il bollo in rosso era apposto a Milano in quanto su alcune lettere si trova il LT di Milano nella stessa tonalità di rosso del bollo di entrata austriaco. Il bollo nero era usato a Fuessen o Innsbruck.



10. 2. 1841. Da **Elberfeld** (oggi Wuppertal, Nord Reno Westfalia) a Livorno. Manoscritto "f.co" e segno di tassa **9** in matita sanguigna. A Milano fu impresso il **T.A. Germ" a via della Svizz" a o Bav" a** in rosso; in transito a Firenze l'**AUSTRIA N°4**. Il destinatario corrispose **14** Crazie.

<u>Colore</u>	Rosso	<u>Luogo d'uso</u>	Milano
<u>Provenienza</u>	Germania via di Svizzera	<u>Punto di raccolta</u>	Milano
<u>Date note</u>	16.2.1841 – 10.11.1849	<u>Bollo Toscano</u>	Austria n°4
<u>Tariffe</u>	Lettera semplice 14 Crazie; un'oncia 96 Crazie; ogni denaro 4 crazie.		



26. 10. 1841. Lettera da Ostende (Belgio) a Firenze affrancata dal mittente con 19 centimes (a penna al verso): 7 per l'interno (bollo **PP** in cartella) e 12 fino alla frontiera fra Baviera e Austria, situata a Fussen (bollo **FRANCO FUSSEN** entro ovale). A Mantova fu bollata T.A. Germ^a a via della Svizz^a a Bav^a; a Firenze **AUSTRIA N°4**. Il destinatario corrispose 14 Crazie, porto della lettera semplice.

<u>Colore</u>	Nero	<u>Luogo d'uso</u>	Fuessen o Innsbruck
<u>Provenienza</u>	Germania via di Baviera	<u>Punto di raccolta</u>	Mantova
<u>Date note</u>	9.1.1840 – 16.3.1848	<u>Bollo Toscano</u>	Austria n°4
<u>Tariffe</u>	Lettera semplice 14 Crazie; un'oncia 96 Crazie; ogni denaro 4 crazie.		

Le disposizioni della convenzione vengono osservate regolarmente fino al 1846/47.

Le lettere che seguono presentano delle difformità nell'uso, rispetto alla disciplina prevista dalla convenzione Tosco-Austriaca.

Come già segnalato per le lettere provenienti dalla Svizzera, dal 1847 le poste austriache iniziano ad apporre solo saltuariamente il bollo di transito. Lo stesso si verifica anche per alcune lettere bollate con **AUSTRIA N°4**. In assenza di una disposizione specifica, al momento non nota, che ne esentasse l'apposizione, è probabile che tale omissione sia dovuta semplicemente alla prassi, dovuta all'esigenza di svolgere le operazioni postali più rapidamente.

Si aggiunga che le lettere con questa provenienza cominciano a presentare tariffe non corrispondenti a quelle prescritte di 14 Crazie per la lettera sotto i 6 denari di peso e di 4 Crazie a denaro per quelle di peso eccedente. Alcune sono tassate per 15 Crazie, altre per 16.

L'ipotesi che si tratti di errori occasionali è escluso dalla presenza di più casi; né è ipotizzabile che queste lettere avessero un peso di 6 denari o oltre, in quanto la tariffa sarebbe stata almeno di 24 Crazie (6 den. x 4 Cr.).

Queste differenze di tariffa trovano una spiegazione nella presenza - in tutti questi casi, del "CONTROBOLLO", che, come ormai assodato, indica la presenza di un regolamento di conteggi con il Lombardo-Veneto (9). Tale funzione è pienamente confermata dal citato documento recente reperito presso l'Archivio di Stato di Firenze datato 1844, nel quale è precisato che tale timbro serve "Per le lettere con soprattassa dagli Uffici Lombardi". Poiché il rapporto relativo al transito con l'Austria risulta già individuato dall'apposito bollo della convenzione, l'apposizione del Controbollo non avrebbe ragione di essere, a meno che non vi fosse la necessità di indicare l'esistenza di un altro conteggio da regolare oltre quello previsto dalla convenzione. Tale conteggio potrebbe riferirsi a lettere giunte in Austria non franche, per le quali questo Stato a sua volta reclama il rimborso alla Toscana.

Si tratta dell'ipotesi prevista dallo stesso art. 9 della convenzione, dove è specificato che "...l'amministrazione delle Poste del Granducato di Toscana paghi a quella Austriaca, oltre agli assegni esteri addebitati agli Uffici Imperiali, il diritto di transito...".

Da notare che la presenza del **CONTROBOLLO** è riscontrata solo su corrispondenza bollata con l' **AUSTRIA N°4** e quindi proveniente dagli Stati Germanici o oltre; pertanto i conteggi sarebbero da effettuare per mutamenti tariffari o crediti vantati da questi Stati.

Le lettere che seguono, del 1846 e 1847, sono un esempio di questi casi.



11. 12. 1846. Da **Frankfurt** (Prussia) a Firenze, dove giunse il giorno 22. Segno di tassa tedesca **656** (al verso a penna rossa) pagata dal mittente, il cui totale **17** (stesso inchiostro in rosso) è riportato sul fronte; tassa **5** indicati per il porto bavarese. Pure in rosso il bollo austriaco **T.A. Germ" a via della Svizz" a o Bav" a**. A Firenze, oltre all'**AUSTRIA N°4**, fu impresso il bollo, anch'esso di conteggio, **CONTROBOLLO**; vi era, oltre al transito austriaco, una sopratassa da regolare con l'ufficio lombardo di Milano che fungeva da punto di raccolta. La somma richiesta al destinatario è infatti di **15** Crazie in luogo delle 14 normalmente dovute.



5. 6. 1847. Da **Leipzig** (Prussia) per Siena, resa f.co Augsburg (Augusta), quindi franca fino alla frontiera bavarese. Segni di tassa tedeschi **10** e **56**. Le poste imperiali non apposero il bollo di provenienza, mentre quelle granducali usarono l' **AUSTRIA N°4** ed il **CONTROBOLLO**. Furono esatte **16** Crazie, due in più del primo porto. Siamo in presenza di un caso in cui l'Austria non ha apposto il bollo di transito, né è stata applicata la normale tariffa toscana, stante una sopratassa da corrispondere all'ufficio di raccolta lombardo, richiesto dallo Stato Germanico di provenienza.

Dal 1848 fino al 1851, cioè per il residuo periodo di applicazione della convenzione:

- non si riscontra più il bollo di transito austriaco;
- il **CONTROBOLLO** diviene una presenza costante sulle lettere con bollo **AUSTRIA N°4**;
- la tariffa a carico del destinatario toscano per la lettera di primo porto passa a 15 Crazie (14 più 1), per il motivo indicato.



26. 2. 1850. Lettera da **Dordrecht** (Paesi Bassi) a Livorno. Il mittente pagò **80 centimes** (al verso a penna) per l'affrancatura fino alla frontiera fra Baviera e Austria, posta nella città di Fuessen: bollo **Franco Fussen** apposto ad Amsterdam. Transito per Emmerich, posto sul confine fra Paesi Bassi e Prussia il giorno 27 (bollo al verso); diritti di transito tedeschi indicati con le tasse **5 Keuzer**, più **3/4** manoscritti. A Firenze vennero apposti l'**AUSTRIA N°4** ed il **CONTROBOLLO**. A Livorno il destinatario corrispose le **15 Crazie**.



7. 6. 1850. Lettera da S.t Petersburg (Russia), trasportata sotto fascia o privatamente, e messa in posta a "Lubeck le 23 juin 1850 p. Platzmann fils.", che funse da forwarder. Tassa manoscritta **5/10** (al verso). Sul fronte, segni di tassa in sanguigna **18** e **3-8**; bolli **AUSTRIA N°4** e **CONTROBOLLO** impressi a Firenze. Poiché il peso era di **6 denari**, a Livorno fu applicata la tariffa di **25 Crazie** (6 Den. x 4 Cr. = 24, più 1 Crazia).

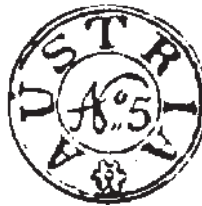
*T. A.
Germ. a via della
Svizz. o Bav.*

Esiste un secondo tipo del bollo di transito austriaco *T.A. Germ" a via della Svizz" a o Bav" a.*, caratterizzato da lettere più piccole e di foggia diversa.

Si ritiene che il bollo fosse usato a Bregenz in quanto il colore azzurro é lo stesso del *T.A. Svizz'a via di Bregenz*, usato su altra lettera a distanza di cinque giorni.

<u>Uso</u>	Su lettere provenienti dalla Germania probabilmente via Brennero.		
<u>Colore</u>	Nero nel 1840, azzurro/verde nel 1841	<u>Luogo d'uso</u>	Bregenz
<u>Provenienza</u>	Germania: Francoforte, Bad Ems	<u>Punto di raccolta</u>	Mantova
<u>Date note</u>	16.2.1841 – 1842	<u>Bollo Toscano</u>	Austria n°4
<u>Tariffe</u>	Lettera semplice 14 Crazie; un'oncia 96 Crazie; ogni denaro 4 crazie.		

*T.A.
Germ.a e Norte
via di Boemia*



Uso I bolli, *T.A. Germ.a e Norte via di Boemia* da parte delle poste austriache e **AUSTRIA N°5** da quelle granducali, furono predisposti per le corrispondenze provenienti dalla Germania del nord, come la Sassonia ed oltre e da altri stati esteri provenienti per la via della Boemia e Moravia.

Il bollo austriaco pare fosse impresso a Linz, e che il corriere toccasse poi Bolzano.

<u>Colore</u>	Nero	<u>Luogo d'uso</u>	confine Sassonia/Austria Linz?
<u>Provenienza</u>	Dresda, Lipsia ecc.	<u>Punto di raccolta</u>	Mantova
<u>Date note</u>	27.2.1840 – 1.2.1848	<u>Bollo Toscano</u>	Austria n°5
<u>Tariffe</u>	Lettera semplice 14 Crazie; un'oncia 96 Crazie; ogni denaro 4 crazie.		



7. 12. 1841. Presentiamo un uso improprio del bollo toscano contrassegnato con il n. 5. Lettera semplice spedita da Monaco a Firenze, dove giunse il 14 dicembre. Il mittente corrispose, per il porto fino alla frontiera bavarese, **6** Kreuzer (a penna al verso). Il bollo di provenienza austriaco non venne apposto. Questa lettera pervenne all'ufficio di Milano, come prova il bollo **LT** (Lettera Transito). A Firenze fu erroneamente impresso l'**AUSTRIA N°5**. Le poste toscane avrebbero dovuto usare il bollo **AUSTRIA N°4**. La tariffa di **14** Crazie è giusta in quanto uguale per ambedue le provenienze.

(Continua)

SI RINGRAZIA sentitamente Paolo Vollmeier, per aver consentito l'uso di dati contenuti nel suo citato studio del 1971. Si ringraziano altresì Lorenzo Carra e Vanni Alfani per la collaborazione prestata.

NOTE

1. ALFANI V. "Toscana Organizzazione Postale dal 1700 al 1851", pag. 39.
2. ALFANI V. Op. cit., pag. 123 e segg.
3. ALFANI V. Op. cit., pag. 135
4. ALFANI V. Op. cit., pag. 127 e segg. e pagg.
5. ALFANI V. Op. cit., pag. 160 e segg.
6. VOLLMEIER P. "Austria-Stempel", DASV (Circolo Tedesco Collezionisti di Lettere Antiche) Quaderno 18, 1971.
7. ALFANI V. Op. cit., pag. 235
8. VOLLMEIER P. Op. cit.
9. OHNMEISS E.P. "La storia del Controbollo", in "Il Monitore della Toscana", n.4 Novembre 2006, pag 12 e segg.